

# Agricoltura e Rete Natura 2000

## Presentazione

Il presente documento è suddiviso in due sezioni: la prima è una disamina sul concetto di “territorio agricolo ad elevata naturalità”; la seconda una rielaborazione del documento, “Eligibility of Community co-funding for Natura 2000 conservation activities”, curato dalla Dirección General para la Biodiversidad (Spagna).

In considerazione dell'utilità che la circolazione di queste informazioni possa rappresentare in un territorio, come quello viterbese, dove il peso del mondo agricolo è preponderante, si vuole qui ricordare che la sinergia tra la cultura contadina e la presenza di siti Natura 2000, ricchi in habitat e specie a rischio di scomparsa, è, come evidenziato nel documento proposto, una condizione *sine qua non* per valorizzare anche finanziariamente tradizioni culturali e colturali anch'esse a rischio di scomparsa a causa, da una parte, del fenomeno dell'abbandono della campagna e dall'altro, da un'intensificarsi di pratiche agricole poco rispettose della naturalità.

Il presente documento si inserisce quale prodotto del Progetto LIFE Natura “Azioni urgenti di conservazione dei siti Natura 2000 dell'Alta Tuscia Viterbese”, che ha l'obiettivo di sensibilizzare il mondo dell'agricoltura circa la presenza dei siti Natura 2000 nel territorio provinciale di Viterbo.

# I territori agricoli ad elevato valore naturalistico

## Riassunto

Nel corso dei millenni, i sistemi agricoli tradizionali hanno modellato il paesaggio europeo e, in particolare viterbese, e generato gli habitat nei quali oggi si possono osservare numerose specie animali e vegetali, molte delle quali di particolare valore per la conservazione della natura.

I territori agricoli ad elevato valore naturalistico possono essere considerati gli “*hot spot*” della biodiversità delle zone rurali e solitamente sono caratterizzati da pratiche agricole estensive.

Il loro valore per la conservazione della biodiversità è riconosciuto in numerosi documenti politici della UE a partire dal regolamento comunitario sullo sviluppo rurale (EC 1257/1999). Lo status di conservazione e di distribuzione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico, tuttavia, ancora non è stato valutato a livello pan-europeo.

Nella risoluzione di Kyiv sulla biodiversità, i ministri europei dell'ambiente si sono trovati d'accordo nel completare l'identificazione di tutti i territori agricoli ad elevato valore naturalistico entro il 2006 e si sono impegnati per sostenerne la loro valorizzazione economica ed ecologica.

L'obiettivo è di investire finanziariamente in “una sostanziale porzione” delle aree così individuate nel settore dello sviluppo rurale e dei programmi agroambientali entro il 2008. Un indicatore per i territori agricoli ad elevato valore naturalistico è attualmente allo studio nel quadro del progetto IRENA (*un progetto europeo sull'integrazione delle politiche ambientali con quelle agricole – COM(2000)20 e COM(2001)144*). Ad oggi, ci sono alcuni risultati preliminari relativi all'uso di questo indicatore e sono stati analizzati i risultati conseguiti nei territori agricoli ad elevato valore naturalistico con gli attuali strumenti politici della UE.

Secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), circa il 15-25 % della campagna europea si qualifica come territorio agricolo ad elevato valore naturalistico.

Le zone più estese si trovano nell'Europa orientale e meridionale. Queste aree sono caratterizzate dalla presenza di habitat come i pascoli semi-naturali, le *dehesas* e le steppe.



Dehesas (Extremadura, Spagna. Foto Cerfolli F.)

I territori agricoli ad elevato valore naturalistico sono inoltre relativamente abbondanti nelle regioni montane. Esempi sono i pascoli montani del Regno Unito, i pascoli e i prati alpini. L'agricoltura in queste zone è solitamente estensiva e vulnerabile al cambiamento.

I territori agricoli ad elevato valore naturalistico risentono degli effetti dovuti alla debolezza economica e allo spopolamento. Le tendenze agricole predominanti sono da un lato lo sfruttamento intensivo e dall'altro l'abbandono della terra. Entrambi i fenomeni sono considerati deleteri per la biodiversità. Ci sono poche informazioni sullo status di conservazione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico, ma gli andamenti generali delle popolazioni di specie caratteristiche di questi territori, quali l'otarda (*Otis tarda*), il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) e il re di quaglie (*Crex crex*), mostrano decrementi nelle densità delle popolazioni naturali.

Le risposte politiche dell'UE includono la protezione dei siti Natura 2000, prevista dalle Direttive "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE) e i programmi agroambientali nell'ambito della PAC (Politica Agricola Comunitaria). La superficie globale dei siti Natura 2000, proposti dai singoli Stati membri della UE, ricade per circa un terzo proprio nei territori agricoli ad elevato valore naturalistico. Il loro status di conservazione è ancora in gran parte sconosciuto. Si sta sviluppando un sistema di monitoraggio ma si è ancora lontani dall'operatività.

La capacità di conservare i territori agricoli ad elevato valore naturalistico risiede in gran parte nella PAC che sostiene gli sforzi economici nelle zone agricole marginali e i programmi agroambientali. Le zone agricole marginali coincidono in maggioranza con i territori agricoli ad elevato valore naturalistico, ma non sembra esserci un rapporto tra la spesa sostenuta nei diversi paesi e la percentuale relativa di superficie nazionale di territorio agricolo ad elevato valore naturalistico. I programmi agroambientali non sembrano specificamente rivolti ai territori agricoli ad elevato valore naturalistico.

Nei paesi con un'elevata presenza di territori agricoli ad elevato valore naturalistico, particolarmente nell'Europa meridionale, includendo l'Italia, gli investimenti nel settore agroambientale sono relativamente bassi.

Le misure politiche agricole correnti sembrano insufficienti ad impedire un ulteriore degrado dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico e quindi sembrano insufficienti per raggiungere gli obiettivi di conservazione della biodiversità previsti per il 2010.

La distribuzione delle sovvenzioni nel settore agricolo, attualmente a discapito delle aree marginali, necessita di essere riconsiderata. Sebbene i dati attualmente disponibili non permettono di effettuare un'analisi accurata, il problema della distribuzione dei finanziamenti dovrebbe essere tenuto presente nell'agenda comunitaria. Uno sforzo significativo è necessario per colmare le lacune di dati sulla distribuzione di specie e di habitat e per ottimizzare gli investimenti in materia.

## L'importanza dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico

L'Europa è famosa per i suoi paesaggi rurali unici che rappresentano sia un'incommensurabile eredità culturale che un ricco patrimonio naturale. Le diverse pratiche agricole regionali hanno prodotto nel corso dei secoli una varietà di habitat agricoli che ospitano numerose specie animali e vegetali.

La biodiversità presente nelle aree coltivate, tuttavia, si è ridotta negli ultimi decenni, in tutta Europa.

Che la biodiversità correlata al mondo agricolo è sotto pressione è evidenziato anche dal fatto che approssimativamente due terzi delle specie di uccelli presenti in Europa, segnalate come minacciate e vulnerabili, si osservano su terreni agricoli. Il mantenere pratiche agricole adeguate costituisce quindi una chiave per la conservazione della biodiversità.

La biodiversità diminuisce generalmente quando l'intensità dell'agricoltura aumenta (in termini di input di nutrienti e pesticidi, uso massiccio di macchinari e di incremento della produttività).

I sistemi intensivi e i territori sottoposti a superpascolo sono virtualmente delle monocolture. Malgrado si registrano in queste aree bassi valori di biodiversità, essi possono ancora costituire validi siti di svernamento per gli uccelli acquatici migratori.

I più elevati valori di biodiversità coincidono con bassi input. Sebbene i sistemi agricoli a semina mista possono anche sostenere un'elevata biodiversità, la maggior parte dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico consiste in pascoli semi-naturali. Sono i veri *hot spot* della biodiversità. Nella provincia olandese della Frisia, per esempio, soltanto l'1,5 % della terra è costituita da pascoli seminaturali non fertilizzati; tuttavia il 60 % delle specie vegetali si riscontra proprio in questa tipologia di habitat.

Alcune ricerche hanno descritto le caratteristiche generali dei sistemi coltivati a basso-input in termini di biodiversità e di pratiche gestionali introducendo il concetto di territorio agricolo ad elevato valore naturalistico. La maggior parte di questi sistemi agricoli sono caratterizzati da basse densità di raccolto, da un ridotto utilizzo di prodotti chimici e da una pastorizia di tipo tradizionale.

Gli esempi tipici di territorio agricolo ad elevato valore naturalistico sono i pascoli montani del Regno Unito, i prati e i pascoli alpini, le zone steppiche dell'Europa orientale e meridionale, le dehesas e montados in Spagna e Portogallo. Particolarmente importanti per biodiversità sono i sistemi agricoli a scala ridotta dell'Europa orientale e centrale, responsabili della formazione e del mantenimento di pascoli semi-naturali ricchi di specie.

L'esigenza di misure atte ad impedire la perdita di territori agricoli ad elevato valore naturalistico è ampiamente riconosciuta. La loro conservazione è un obiettivo esplicito nel quadro della politica di sviluppo rurale della UE. L'articolo 22 del regolamento UE sullo sviluppo rurale (1257/99) dichiara che il sostegno sarà dato se finalizzato 'alla conservazione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico sotto minaccia'. Purtroppo, finora i territori agricoli ad elevato valore naturalistico non sono stati del tutto definiti. La mancanza di dati relativi alla loro distribuzione e al loro status di conservazione, che soltanto un monitoraggio continuo può dare, hanno impedito l'applicazione di misure politiche efficaci.

Nel maggio 2003, questa situazione è stata riconosciuta dai ministri europei dell'ambiente durante il meeting di Kyiv. Nella loro risoluzione finale (UN/ECE 2003), essi hanno dichiarato in materia di agricoltura e biodiversità, quanto segue:

*'entro il 2006, usando criteri comuni e concordati, sarà completata l'identificazione di tutti i territori agricoli ad elevato valore naturalistico nella regione pan-europea. Entro il 2008, una proporzione significativa di queste zone sarà gestita secondo criteri sensibili al mantenimento della biodiversità*

*usando meccanismi appropriati quali gli strumenti rurali di sviluppo, i programmi agroambientali e incentivando l'agricoltura biologica, ovvero sostenendo la loro attuabilità economica ed ecologica. Entro il 2008, i finanziamenti e gli incentivi per l'agricoltura nella regione pan-europea prenderanno in considerazione la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità”.*

I dati preliminari sullo status di conservazione e di distribuzione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico sono stati ottenuti sulla base di un indicatore europeo sviluppato dall'agenzia europea dell'ambiente (EEA).

L'indicatore è stato applicato analizzando le tipologie d'uso del suolo, i sistemi agricoli (includendone l'estensione, i prodotti agricoli e/o zootecnici, le quantità di fertilizzanti utilizzati e il tipo di gestione) e la distribuzione delle specie. Dall'analisi emerge che gran parte dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico ricade nelle zone meno produttive, per esempio nell'Europa meridionale e nelle regioni montuose.

## **Tendenze nei territori agricoli ad elevato valore naturalistico**

Il principale carattere dei sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico può essere spiegato dalle condizioni naturali che limitano localmente l'uso di tecniche moderne e di macchinari o vincoli socio-economici generali, o una combinazione di entrambi. I territori agricoli ad elevato valore naturalistico sono minacciati da due tendenze contrapposte: intensificazione dello sfruttamento agricolo e abbandono delle campagne.

### **Intensificazione**

Dove le condizioni naturali ed economiche lo hanno permesso, l'agricoltura si è intensificata per aumentare i raccolti e l'efficienza generale. Per decenni, questo processo si è verificato nella maggior parte dell'Europa occidentale e si è manifestato in un aumento costante nell'uso di fertilizzanti e nella produzione di cereali e latte. Nell'Europa orientale, a causa dei cambiamenti politici ed economici degli anni 90, gli investimenti nel settore agricolo sono, al contrario, scesi. Questo si osserva, ad esempio, nel calo improvviso nell'uso dei concimi azotati.

L'uso dei fertilizzanti in Europa occidentale si è generalmente stabilizzato. Nell'Europa centrale e orientale, l'uso dei concimi è, se paragonato al settore occidentale, inferiore, ma con il recente ingresso nella UE di diversi nuovi Stati Membri si prevede un incremento nel loro utilizzo (EEA, 2004).

Mentre si prevede, nell'Europa occidentale, un decremento delle pressioni ambientali, molte zone dell'Europa centrale e orientale sperimenteranno, per la prima volta, un'agricoltura di tipo intensivo. Ciò significa che parte dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico probabilmente sarà esposto, nei prossimi anni, ad una agricoltura di tipo intensivo.

### **Abbandono della campagna**

Le condizioni socio-economiche nelle zone rurali ad agricoltura estensiva sono generalmente sfavorevoli. Lo spopolamento che sta avvenendo in molte zone rurali ha effetti profondi sulla campagna e sull'ambiente. Redditi bassi, condizioni di duro lavoro e la mancanza di servizi sociali in molte zone fanno dell'agricoltura una scelta di vita poco attraente per le nuove generazioni. La percentuale di anziani è già molto alta tra gli agricoltori. Un risultato plausibile sarà l'abbandono della campagna.

L'abbandono della campagna è già un fenomeno comune nelle regioni dove la produttività agricola è relativamente bassa. La situazione è preoccupante specialmente nell'Europa centrale e orientale, dove il cambiamento politico ed economico ha avuto effetti negativi sulle condizioni degli agricoltori (EEA, 2004).

Il tasso di abbandono in Estonia interessa oltre il 25% dei terreni agricoli e il 56% dei pascoli. Dati simili per altri paesi sono rari, poiché l'abbandono della terra è un parametro non facilmente misurabile nelle statistiche economiche.

Di conseguenza non può essere elaborato un quadro d'insieme per l'intera Europa, ma i pochi dati disponibili sembrano dimostrare che i sistemi agricoli estensivi siano più vulnerabili di fronte al fenomeno dell'abbandono.

## **Impatti sulla naturalità**

La perdita di vegetazione semi-naturale è una conseguenza dell'agricoltura intensiva e dell'abbandono della campagna. Anche se sono stati studiati numerosi casi, non ci sono dati disponibili sullo status di conservazione delle comunità vegetali e degli habitat a livello pan-europeo. I dati migliori disponibili sono sugli uccelli. Le specie di uccelli che si osservano sui terreni agricoli sono indicativi della biodiversità, poiché dipendono troficamente da un'ampia varietà di vegetali e animali e da diverse comunità vegetali per la nidificazione e per rifugiarsi dai predatori. Tucker e Heath (1994) hanno valutato che più del 40% di tutte le specie ornitiche in declino in Europa sono influenzate dall'agricoltura intensiva, e più del 20 % dal fenomeno dell'abbandono della campagna.

Le specie ornitiche di particolare valore conservazionistico, legate agli ambienti agricoli, si osservano in tutta Europa, ma molte di esse sono associate con vasti territori agricoli, specialmente nell'Europa meridionale.

I seguenti casi illustrano lo status di conservazione in alcuni di questi sistemi. Il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), che si incontra nelle brughiere e nei pascoli pedemontani, sta mostrando un rapido declino in quasi tutta Europa. Gli habitat montani del Regno Unito, che soffrono a causa del superpascolo e del rimboschimento, mostrano un declino moderato della popolazione di questa specie. Nelle pianure dell'Europa occidentale, questa specie una volta piuttosto comune ora è praticamente estinta a causa della distruzione dell'habitat e dell'agricoltura intensiva. Nei Paesi Bassi, per esempio, i numeri del fagiano di monte sono scesi, oggi, da parecchie migliaia negli anni 50 a meno di 100. La perdita di vasti habitat pascolivi è riflessa dal declino su larga scala del re di quaglie (*Crex crex*). I numeri sono scesi più del 50 % in 10 paesi. Drenaggio dei pascoli umidi, la conversione dei prati naturali in pascoli da fieno in cui si opera intensivamente sono le cause principali di questo declino. Il re di quaglie è più comune nell'Europa centrale e orientale, ma la perdita dell'habitat e il declino della popolazione è stato riscontrato anche in questa parte d'Europa.

L'otarda è una specie caratteristica degli habitat steppici dell'Europa meridionale e orientale. La specie è seriamente in declino in tutto il suo areale europeo. In Ungheria, la popolazione di otarda è scesa da 2.500 individui nel 1985 a 100 individui nel 1990. I motivi sono l'uso agricolo intensificato dei prati e dei pascoli, così come l'incremento delle colture di mais e girasole. Negli anni 90 la popolazione ungherese di otarda era ancora stabile.

## **Risposte politiche**

L'agricoltura in Europa è interessata da numerose politiche sia a livello regionale, nazionale che comunitario, comprendendo iniziative strategiche quali la strategia pan-europea per il paesaggio e la biodiversità, il piano d'azione per l'agricoltura e la biodiversità, la legislazione ambientale comunitaria

come quella sui nitrati, la direttiva Uccelli, la direttiva Habitat e i sussidi di settore. Tutte queste iniziative prevedono l'obbligo di proteggere i siti o l'attuazione di misure per la conservazione dei territori agricoli più vasti.

### **Protezione dei siti**

Gli strumenti principali di politica per la protezione dei siti a livello comunitario sono le direttive Uccelli e Habitat (79/409/CEE, 92/43/CEE). L'allegato I della direttiva Habitat elenca gli habitat naturali e semi-naturali che devono essere mantenuti in una condizione favorevole di conservazione da ciascun Stato Membro. La Rete 2000 Natura si basa sui Siti d'Interesse Comunitario (SIC) che sono stati proposti da ciascun Stato Membro. Su 198 tipi di habitat elencati nell'allegato I della direttiva Habitat, 28 richiedono una seria gestione agricola e possono essere considerati territori agricoli ad elevato valore naturalistico.

La figura che segue fornisce un quadro della distribuzione di questi habitat nella Rete 2000 Natura. Il quadro è in accordo con la distribuzione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico. La distribuzione media dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico all'interno dei SIC è del 15% ed è superiore al 50 % in alcune zone della Spagna e del Regno Unito. Questo sottolinea il loro valore conservazionistico.

Ciò nonostante, meno di un terzo dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico ricade nei SIC. Inoltre l'istituzione di aree protette non è una garanzia per il mantenimento di uno status favorevole di conservazione. Attualmente, non ci sono sufficienti dati di monitoraggio disponibili sulle tendenze in atto all'interno dei siti Natura 2000. In conclusione, le misure di protezione dei siti interesseranno nel migliore dei casi una minoranza dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico.

### **Per una campagna più vasta**

A livello europeo, la politica agricola comunitaria (PAC) è lo strumento più rilevante per la conservazione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico, in particolare in quelli posti al di fuori delle aree protette. La PAC può essere divisa in due "pilastri".

Il primo è indirizzata agli aspetti di mercato. Inizialmente era infatti un meccanismo di intervento sui mercati, fornendo garanzie sui prezzi, incentivi alla produzione e sovvenzioni alle esportazioni per determinati raccolti e prodotti zootecnici. In un certo senso era un catalizzatore per la produttività agricola. Con le riforme successive, le sovvenzioni sono diventate sempre più mirate. L'accesso alle sovvenzioni oggi è possibile in base ai dati produttivi. Con la riforma della PAC del 2003, si accede ai finanziamenti soltanto se sono previsti interventi a favore dell'ambiente. La riforma ha un impatto minore sull'ambiente anche perché attua una politica d'incentivazione rivolta alle zone agricole marginali.

Il secondo pilastro, permette agli Stati Membri di applicare misure per alleviare o migliorare gli impatti ecologici dell'agricoltura. C'è un pacchetto di misure atte a sostenere i sistemi agricoli ecocompatibili. Tuttavia, gli elementi principali della PAC che interessano i territori agricoli ad elevato valore naturalistico sono i programmi agroambientali e i finanziamenti nelle aree agricole marginali. I prossimi due paragrafi analizzeranno gli obiettivi geografici di queste misure.



Percentuale di siti Natura 2000 caratterizzati dalla presenza di habitat legati al mondo dell'agricoltura. Si osserva come la regione Abruzzo ha un 35-50% di siti Natura 2000 caratterizzati dal forte legame con l'agricoltura (Modificato da EEA).

## I programmi agroambientali

In applicazione al regolamento sullo sviluppo rurale (1783/2003), ciascun Stato Membro è obbligato ad attuare i programmi agroambientali. I finanziamenti sono assegnati ai coltivatori che attuano misure di conservazione ambientale, compresa la conservazione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico minacciati.

Il regolamento è flessibile, permettendo a ciascun Stato Membro di progettare i programmi agroambientali su scala regionale. Di conseguenza, i programmi agroambientali sono altamente variabili. Il livello di applicazione dei programmi agroambientali nei diversi paesi varia considerevolmente: in Finlandia, Svezia, Lussemburgo, Austria e Germania, proporzionalmente numerose aree agricole sono interessate dai programmi agroambientali, contrariamente di quanto avviene in Belgio, Paesi Bassi, Spagna, Italia e Grecia.

In generale, non c'è una chiara relazione tra le spese agroambientali per ettaro e l'ammontare dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico.

Paesi con estesi territori agricoli ad elevato valore naturalistico come la Spagna, hanno un budget limitato per ettaro supportato dai programmi agroambientali. Anche se non ci sono dati geografici disponibili sui modelli di spesa nei singoli paesi della UE, l'ottimizzazione dei programmi agroambientali a livello europeo sembra lontano dagli obiettivi di conservazione della biodiversità. Una recente ricerca evidenzia che i programmi agroambientali che interessano la conservazione della biodiversità non sono necessariamente efficaci e che il loro monitoraggio è ancora insufficiente (Klein e Sutherland, 2003).

## Aree marginali

Gli agricoltori delle aree marginali costituiscono la categoria professionale principale per l'accesso ai finanziamenti e ai sussidi della PAC. Questi finanziamenti costituiscono una combinazione tra gli obiettivi sociali e quelli ambientali e fanno parte integrante della PAC. Questi finanziamenti

aumenteranno il valore economico dell'agricoltura delle zone marginali soprattutto se in presenza di elevati valori naturalistici. Poiché sono potenzialmente uno strumento efficace per impedire l'abbandono dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico, questi finanziamenti devono essere utilizzati a condizione da non generare agricoltura intensiva e sovrappascolo. L'ottenere il supporto finanziario nelle aree marginali richiede l'essere conformi ad buona pratica agricola come definita dagli Stati Membri. In aggiunta, c'è da considerare il carico di bestiame che in molte regioni è troppo alto dal punto di vista della conservazione. Per esempio, in Francia si applica il limite discutibile di 1.8 unità di bestiame per ettaro nelle zone montuose meno favorite.

Gli Stati Membri hanno un'ampia discrezione sia nella distribuzione dei finanziamenti che nell'individuare le aree marginali che necessitano di sussidi. La distribuzione delle aree marginali interessa più della metà delle zone agricole dell'UE, comprendendone interamente le zone montuose. Alcuni territori agricoli ad elevato valore naturalistico, come le paludi salmastre, le praterie umide e i prati allagati, ricadono nelle aree più produttive lontano quindi dalle aree marginali. Comunque la maggior parte ricade nelle zone propriamente marginali. Malgrado questa elevata sovrapposizione spaziale, non c'è una chiara relazione tra l'estensione e distribuzione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico e la spesa effettiva nelle aree marginali. Questo suggerisce che il potenziale supporto finanziario indirizzato specificatamente alle aree agricole marginali per prevenire l'abbandono dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico non è ancora completamente utilizzato.

### **Alcune considerazioni**

L'ottimizzazione geografica delle sovvenzioni dovrebbe essere riconsiderata in base ai cambiamenti della PAC. L'aumentata attenzione sulla sostenibilità e sulla non-commerciabilità giustifica un incremento di investimenti nelle zone a più elevata qualità ambientale e più vulnerabili al cambiamento. La centralità dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico dovrebbe essere migliorata. In questa prospettiva, i finanziamenti indirizzati alle zone marginali e i programmi agroambientali non sono gli unici strumenti disponibili. Il potenziale della prima "colonna portante" della PAC (in gran parte ancora disatteso) che potrebbero supportare l'attuabilità economica nei territori agricoli ad elevato valore naturalistico è considerevole, a condizione che gli standard ambientali minimi introdotti con la riforma della PAC nel 2003 siano sufficienti ad evitare danni ambientali e/o fenomeni di sovrappascolo. La pratica corrente di fornire il supporto finanziario in base alle registrazioni dei livelli di produzione, tuttavia, non è ottimale a tale riguardo. Dovrebbe essere tenuto presente che i dati disponibili non sono sufficienti ad analizzare né le tendenze più recenti nei territori agricoli ad elevato valore naturalistico, né l'efficacia delle misure di politica agricola vigenti. Si ha quindi la necessità di:

- ?? dati aggiornati sulla distribuzione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico (preferibilmente sulla base di dati nazionali dettagliati);
- ?? dati sulla distribuzione dei finanziamenti e dei corrispondenti obiettivi ambientali della PAC;
- ?? un monitoraggio pan-europeo sull'abbondanza degli habitat e delle specie;
- ?? una ricerca comparativa ed analitica sull'efficacia dei singoli programmi agroambientali;
- ?? dati inerenti i territori agricoli ad elevato valore naturalistico e le misure di politica agricola nei paesi non-UE.

### **Conclusioni**

- ?? I territori agricoli ad elevato valore naturalistico sono stati riconosciuti come un valore aggiunto della campagna europea, in quanto forniscono gli habitat per un gran numero di specie.

Mantenerli in una buona condizione di conservazione è un elemento chiave per raggiungere l'obiettivo 2010 sul frenare la perdita di biodiversità.

- ?? I territori agricoli ad elevato valore naturalistico coprono circa il 15-25 % delle aree agricole utilizzate in Europa. Sono distribuiti irregolarmente, concentrandosi nelle aree periferiche d'Europa.
- ?? Lo status di conservazione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico non è conosciuta sufficientemente, ma le ricerche indicano un serio declino della biodiversità. Le minacce principali sono l'intensificazione dello sfruttamento agricolo e l'abbandono delle campagne.
- ?? La protezione dei siti Natura 2000 in applicazione della direttiva "Uccelli" e "Habitat" è un appropriato ma insufficiente strumento di conservazione. Nel migliore dei casi soltanto un terzo dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico trarrà beneficio da questa misura.
- ?? Fuori dalle aree protette, la conservazione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico dipenderà principalmente dall'applicazione della PAC, in particolare dai sussidi per le aree marginali e dai programmi agroambientali. Questi strumenti, tuttavia, non sembrano essere indirizzati specificatamente ai territori agricoli ad elevato valore naturalistico. In particolare, i territori agricoli ad elevato valore naturalistico dell'Europa meridionale sono interessati attualmente da un relativo supporto minimo
- ?? In generale, è improbabile che sarà raggiunto l'obiettivo di conservazione della biodiversità previsto per il 2010, se non senza sforzi politici supplementari di politica riguardo alla conservazione dei territori agricoli ad elevato valore naturalistico.

## Bibliografia di riferimento

- ?? Berthold P., 2003, la migrazione degli uccelli. Bollati Boringhieri.
- ?? Bulgarini F. et al., 1998, Libro Rosso degli Animali d'Italia: Vertebrati. WWF Italia– Roma.
- ?? CEC (2000). Indicators for the integration of environmental concerns into the common agricultural policy. Communication from the Commission to the Council and the European Parliament COM(2000) 20 final. CEC, Brussels.
- ?? CEC (2001). Statistical information needed for indicators to monitor the integration of environmental concerns into the common agricultural policy. Communication from the Commission to the Council and the European Parliament COM(2001) 144 final. CEC, Brussels.
- ?? EEA (2004). High nature value farmland. EEA report n° 1/2004.
- ?? Gariboldi A., Rizzi V. e Casale F., 2000, Aree importanti per l'avifauna in Italia. LIPU pp 528.
- ?? Klein D. and Sutherland W.J. (2003). 'How effective are European agri-environment schemes in conserving and promoting biodiversity?'. *Journal of Applied Ecology* 2003 (40), pp. 947–969. British Ecological Society.
- ?? Tucker G.M. (1997). 'Priorities for bird conservation in Europe: the importance of the farmed landscape'. In: Pain D. and Pienkowski M.W. (eds.). *Farming and birds in Europe: the common agricultural policy and its implications for bird conservation*, pp. 79–116. Academic press, London
- ?? Tucker G.M. and Heath M.F. (1994). *Birds in Europe. Their conservation status*. Birdlife Conservation Series No 3. Birdlife International, Cambridge.
- ?? Tucker G.M. and Evans M.I. (eds.) (1997). *Habitats for Birds in Europe. A conservation strategy for the wider environment*. Birdlife Conservation Series No 6. Birdlife International, Cambridge.
- ?? UN/ECE (2003). Kyiv resolution on biodiversity. Fifth Ministerial Conference 'Environment for Europe', Kyiv, Ukraine, 21–23 May 2003. Document ECE/CEP/108. United Nations, Economic Commission for Europe.

# **Allegato: la definizione di territorio agricolo ad elevato valore naturalistico**

## **Concetto generale**

L'indicatore per i territori agricoli ad elevato valore naturalistico distingue i seguenti tipi di territori agricoli ad elevato valore naturalistico:

- ?? Tipo 1: Terreno agricolo con una elevata copertura di vegetazione semi-naturale.
- ?? Tipo 2: Terreno agricolo dominato da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati.
- ?? Tipo 3: Terreno agricolo sul quale sono presenti specie rare o una elevata proporzione di una popolazione di una specie animale e/o vegetale europea o mondiale.

Il tipo 1 ed il tipo 2 sono identificati in base ai dati d'uso del suolo (in base al Corine) e ai dati agronomici ed economici (FADN). Combinati, questi due metodi forniscono le informazioni sulla distribuzione e le caratteristiche del settore agricolo. Il tipo 3 può essere identificato soltanto in base ai dati di distribuzione delle specie. A causa delle limitazioni dei dati disponibili, questo è stato possibile soltanto per gli uccelli. Allo stato attuale, non è possibile riassumere completamente i risultati in una mappa o produrre singole mappe per i differenti tipi di territorio agricolo ad elevato valore naturalistico.

Ogni approccio ha i suoi punti di forza e di debolezza. L'approccio che privilegia le specie soffre della carenza di dati e dovrebbe essere considerato una fonte di informazioni supplementare piuttosto che uno strumento in sé per la delimitazione dei territori agricoli ad elevato valore di naturalità. I dati sulla copertura del suolo danno un'impressione migliore sulla distribuzione spaziale dei terreni agricoli ad elevata naturalità, anche se ancor di più i dati sull'agricoltura sono considerati un indicatore migliore per valutare l'intera estensione dei territori agricoli ad elevata naturalità.

## **L'approccio che utilizza la copertura del suolo**

Per l'analisi della copertura del suolo, è stata effettuata una selezione differenziata su scala regionale degli habitat agricoli nei quali può essere prevista un'alta concentrazione di territori ad elevato valore naturalistico (vedi la Tabella A1 per tutti gli habitat agricoli). Sono state effettuate stime di massima e di minima. Nelle stime di massima sono stati incluse tutte le categorie di copertura di suolo che potenzialmente potrebbero contenere territori agricoli ad elevato valore di naturalità. Nelle stime di minima sono stati inclusi soltanto quelle categorie di territorio che potrebbero avere la più elevata probabilità di contenere territori agricoli ad elevata naturalità.

## **L'approccio che utilizza i sistemi agricoli**

La classificazione dei sistemi agricoli è basata sulle caratteristiche produttive, di input e gestionali e distingue i seguenti tipi principali:

- ?? sistemi di coltivazione ad elevato valore di naturalità: sistemi a bassa intensità di aratura. Il bestiame è presente, ma questa non è la principale fonte di reddito;
- ?? sistemi di coltivazione permanente ad elevato valore di naturalità: oliveti a bassa intensità ed altri sistemi di coltivazione permanente;

- ?? sistemi di allevamento pascolivo ad elevato valore di naturalità: sistemi con bestiame, pecore o capre che pascolano su terreni comuni;
- ?? sistemi di pascolo permanente ad elevato valore di naturalità: sistemi con bestiame, capre o pecore dove la principale risorsa del foraggio è rappresentata da ambienti prativi naturali;
- ?? sistemi di allevamento di bestiame ad elevato valore di naturalità: sistemi con bestiame, capre o pecore dove la principale risorsa del foraggio è rappresentata da terreni coltivati;
- ?? altri sistemi ad elevata naturalità: principalmente sistemi di allevamento di maiali a bassa intensità o sistemi di allevamento di pollame.

Analogo all'approccio che utilizza la copertura del suolo, la classificazione dei sistemi agricoli è stata differenziata in una variante minima e massima. Per i calcoli utilizzati in questo rapporto sono state utilizzate soltanto le stime di minima.

### L'approccio specie-specifico

Tucker e Heath (1994) hanno elaborato una valutazione dello status di conservazione degli uccelli di tutta Europa e fornito una lista della specie europee che necessitano di azioni di conservazione (SPEC). Sono state individuate quattro categorie di specie in base al loro status di conservazione globale ed europeo e calcolata la percentuale della loro popolazione presente in Europa su base mondiale (Tucker, 1997). La lista SPEC è stata accettata quale strumento che prende in considerazione le specie ornitiche particolarmente a rischio di conservazione. Ai fini dell'analisi è stato scelto un totale di 102 specie. Questa lista include tutte le specie di categoria 1-3 che sono stati considerate come potenzialmente collegate con i territori agricoli d'Europa. Una mappa di distribuzione è stata elaborata in base all'atlante EBCC degli uccelli che si riproducono in Europa.

<b>Tabella A1. Classi di copertura del suolo collegate potenzialmente con i territori agricoli</b>	
<b>Codice</b>	<b>Classe di copertura del suolo (Corine Land Cover)</b>
2.1.1	Terreno arabile non irrigato
2.1.2	Terreno permanentemente irrigato
2.1.3	Risaie
2.2.1	Vigneti
2.2.2	Frutteti e piantagioni
2.2.3	Oliveti
2.3.1	Pascoli
2.4.1	Coltivazioni annuali associate con coltivazioni permanenti
2.4.2	Modelli agricoli complessi
2.4.3	Terreno occupato principalmente da agricoltura con significativa presenza di vegetazione naturale
2.4.4	Aree agro-forestali
3.2.1	Praterie naturali
3.2.2	Brughiere
3.2.3	Vegetazione di sclerofite
3.2.4	Aree di transizione arbusto-forestali
3.3.3	Aree a vegetazione scarsa
4.1.1	Paludi interne
4.1.2	Torbiera
4.2.1	Paludi salmastre

<b>Tabella A2. Definizione delle tipologie dei territori agricoli ad elevato valore di naturalità (EVN)</b>		
	<b>Europa occidentale e Scandinavia</b>	<b>Europa meridionale</b>
Sistemi agricoli produttivi ad EVN	Costi in entrata < 40 €/ettaro	Sistemi a maggese: > 20,5% di AAU sottoposto ad aratura el costi in entrata < 40 €/ettaro Sistemi asciutti: sistemi non a maggese < 10% di AAU irrigati e costi in entrata <40 €/ettaro
Coltivazioni permanenti ad EVN	Dati assenti	Sistemi pascolavi attivi: Costi in entrata per la protezione dei raccolti < 10 €/ettaro, nessun'irrigazione e 5 unità di erbivori. Sistemi senza erbivori: Costi in entrata per la protezione dei raccolti < 10 €/ettaro, nessun'irrigazione e < 5 unità di erbivori
Sistemi agro-pastorali ad EVN	=150 giorni di pascolo esterno all'AAU	=150 giorni di pascolo esterno all'AAU
Sistemi pascolavi permanenti ad EVN	Sistemi pascolavi estesi: =66 % di AAU e densità di bestiame < 0.3 unità/ettaro Sistemi pascolivi permanenti: < 66% di AAU e densità di bestiame < 1,0 unità/ettaro.	Densità di bestiame <0,2 unità/ettaro
Sistemi pascolavi arabili ad EVN	Costi in entrata < 40€/ettaro	Costi in entrata < 40€/ettaro e ((=20% dell'AAU a maggese) o (minima % dell'AAU irrigata))
Altri sistemi ad EVN	Costi in entrata < 40€/ettaro	Costi in entrata < 40€/ettaro e ((=20% dell'AAU a maggese) o (non irrigata))

**Nota: AAU = Area Agricola Utilizzata. ENV = Elevato Valore di Naturalità**

<b>Tabella A3</b>	<b>Categorizzazione delle specie europee che necessitano di misure di conservazione (Tucker, 1997)</b>
<b>Categoria 1.</b>	Specie che necessitano di misure globali di conservazione perché sono classificate come globalmente minacciate, dipendenti dalla conservazione o perché i dati di conservazione risultano carenti.
<b>Categoria 2,</b>	Specie le cui le popolazioni globali sono concentrate in Europa (ad es. più del 50% della loro popolazione è situata in Europa) e che hanno uno status sfavorevole di conservazione in Europa.
<b>Categoria 3.</b>	Specie le cui popolazioni globali non sono concentrate in Europa, ma che hanno uno status sfavorevole di conservazione in Europa.
<b>Categoria 4.</b>	Specie le cui popolazioni globali sono concentrate in Europa (ad es. più del 50% della loro popolazione è situata in Europa) e che hanno uno status favorevole di conservazione in Europa.